Mons. G. B. MANNUCCI

LA PIEVE ROMANICA DI CORSIGNANO A PIENZA, OVE FU BATTEZZATO PIO II

SOCIETÀ EDITRICE "ARTE CRISTIANA„ - MILANO
VIA TRIVULZIO N. 28

Mons. G. B. MANNUCCI

LA PIEVE ROMANICA DI CORSIGNANO A PIENZA, OVE FU BATTEZZATO PIO II

SOCIETÀ EDITRICE "ARTE CRISTIANA„ - MILANO
VIA TRIVULZIO N. 28

LA PIEVE ROMANICA DI CORSIGNANO A PIENZA, OVE FU BATTEZZATO PIO II

I documenti diplomatici dell'VIII secolo, che tuttavia ci rimangono a ricordare le contestazioni e le lotte tra il Vescovado di Arezzo e quello di Siena, per estendere la propria giurisdizione sulla Pieve dei SS. Vito e Modesto di Corsignano in Val d'Orcia, ci fanno certi che questa Pieve battesimale già esisteva nella seconda metà del secolo VII.

Di tal remotissima epoca è tuttavia in essere la cripta o confessione della piccola originale basilica romana, costruita con bozze di tufo, con una vôlta spartita in quattro vôlticciole a cordatura, ricadenti sopra una colonna centrale dal capitello cubico, intagliato con rozze ornamentazioni geometriche. Alla cripta si accedeva con una scaletta dal presbiterio della piccola originale chiesa. Questa aveva la consueta forma rettangolare con in testa un'abside semicircolare. In progresso di tempo, cresciuta la popolazione del castello di Corsignano e cresciuti i bisogni del culto, la chiesa romanica fu trasformata in una più ampia pieve a tre navate: navate sorrette internamente da pilastri rettangolari sormontati di archi a tutto sesto. È questa la trasformazione avvenuta tra il IX e il X se-

Pienza - La Pieve romanica di Corsignano prima dei restauri *(fot. Alinari)*

Pienza - La Pieve romanica di Corsignano dopo i restauri (*fot. Sansoni*)

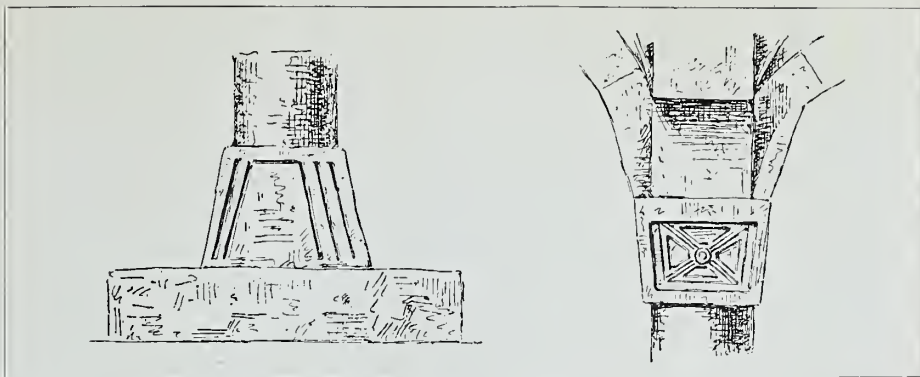
colo; e a questo periodo appartengono, oltre la facciata con ornamento ad archetti pensili, i due preziosi portali scolpiti in tufo, quello cioè della facciata principale e l'altro dal lato sud. Oltre i consueti ornamenti floreali e le treccie e i viticci adorni di foglie, i portali mostrano lotte di animali tolte dagli antichi bestiarii, e nell'architrave di mezzogiorno la rappresentazione dell'offerta dei Magi: i tre re a cavallo con corona in testa sono scolpiti sotto tre archetti riproducenti la consueta fronte architettonica dei sarcofaghi classici. Più a destra, di chi guarda, è il fanciullo riscaldato dall'alito del bue e dell'asino, mentre in altri scomparti alcuni angeli hanno le ali dischiuse in atto di portare la lieta novella ad un gruppo di pastori, che guardano verso l'arco del cielo, e la Vergine sorveglia il Bimbo nato. Un'altra figura scolpita in tufo di tutto tondo sorregge, a modo di colonna, il capitello a bruccia della bifora soprastante al portale della facciata della chiesa. È una figura muliebre con le braccia arcuate e le mani poggianti nelle anche e col petto fortemente pronunciato. Il simbolo è ambiguo, ma non dovremmo esser lontani dalla verità, affermando che in codesta figura muliebre si sia voluto simboleggiare la Chiesa. La iconografia cristiana, anche nei tempi remoti, ci presenta simili esempi della Chiesa, che, secondo San Giovanni, fu madre e regina. Ma anche la trasformazione del IX e X secolo subì tra la fine del 1100 e i primi del 1200, nuove modifica-

Pienza - Pieve romanica di Corsignano - Il portale della facciata
(fot. Alinari)

zioni, e queste, è da ritenersi, mosse non da ragioni di abbellimento, ma probabilmente da ragioni di statica. Mentre infatti rimangono ancora della vecchia chiesa del IX e X secolo archi e pilastri dalla parte di mezzogiorno.

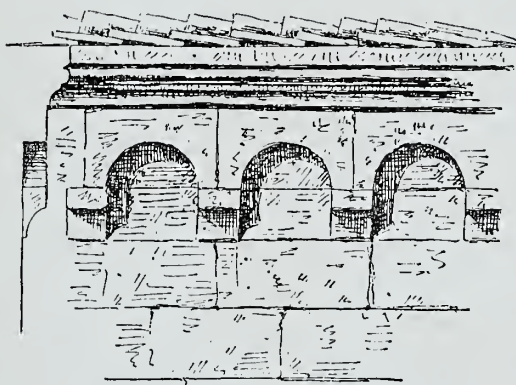
Nell'ultima trasformazione poi del secolo XII e XIII si volevano costruire in testa alle navate tre absidi capaci; ma forse per mancanza di denari o per lotte politiche intervenute o per uno spostamento di popolazione da Corsignano vecchio al nuovo castello di Corsignano, che doveva poi divenire Pienza, i tre absidi non vennero costruiti; ma tuttavia rimangono in essere i pilastri di testata, ai quali dovevano attestarsi i muri semicircolari delle absidi mancanti. Che la primitiva chiesa plebana del secolo VII ed VIII avesse forma più angusta della seconda trasformazione, ci è anche chiaramente provato dall'esistenza della maravigliosa torre circolare spartita da lesene con otto finestro-

Pienza - Pieve romanica di Corsignano - Il portale del fianco destro
(fot. Alinari)

ni a tutto sesto: torre alla quale venne ad addossarsi la facciata nella seconda fase costruttiva della chiesa, includendo parte della torre stessa sull'angolo nord-ovest della Pieve. Un'altra attestazione della remota Pieve del sec. VII, oltre che da frammenti di capitelli e di decorazioni rinvenuti durante i lavori di ripristino praticati nel 1925, come vedremo, ci viene dalla conservazione della pila battesimale per immersione, che per decorazione e lavoro ricorda i rudi intagli geometrici del capitello e della base esistente nella cripta sopra ricordata. Fu questo il fonte sacro di Enea Silvio Piccolomini, che divenne poi l'insigne Papa umanista, ove il 18 Ottobre 1405 fu tenuto a battesimo; e di questa sua rigenerazione alla grazia egli non dimenticò mai la memoria, trasformando il modesto borgo di Corsignano in quella elegantissima cittadina del più puro Rinascimento toscano, alla quale in un sogno d'amore e d'arte e coi tesori e coi monumenti,

Pienza - Pieve romanica di Corsignano - Base e capitello della Cripta

di cui la adornó, diede pure il nome di Pienza, come a dire la città di Pio.

Lo stesso Pio II, con Bolla del 22 Settembre 1462, che principia « *Apostolicae Sedis provindentia* », l'unì alla Propositura della cattedrale pientina da Lui eretta e consacrata il 2 Agosto dello stesso anno.

Eugenio IV, alcuni anni prima, secondo il Decreto interposto dal Vescovo di Siena, come esecutore Apostolico, in data 17 Marzo 1441, aveva unito alla Pieve di Corsignano anche l'antico monastero di monache dell'Ordine Benedettino, presso le mura urbane, oggi non più esistente; e perciò rimasero alla Propositura uniti anche i beni e la chiesa del monastero stesso. E quantunque, come consta dalle Costituzioni Capitolari del pri-

Pienza - Pieve romanica di Corsignano
Cornice della facciata

Pienza - Pieve romanica di Corsignano.
Particolare della decorazione interna del portale nel fianco destro *(fot. Lombardi)*

Pienza - Pieve romanica di Corsignano - Navata a destra coll'antico altare

(fot. Sansoni)

mo Vescovo di Pienza, Giovanni Cinughi, fin dal 1464, il rettore della Propositura eserciti le funzioni parrocchiali ed amministri i Sacramenti nella chiesa Cattedrale, pure è rimasto sempre in lui l'obbligo di conservare il culto all'antica chiesa plebana, celebrandovi funzioni in onore di Dio e dei Santi Vito e Modesto. In detta Pieve si venera anche con speciale culto il Simulacro del SS. Crocefisso, interessante scultura in legno del sec. XIII.

Una volgare riscialbatura e imbiancatura fatta *aere proprio* nel 1686, dal Proposto Capalli sotto il vescovo Girolamo Borghesi, aveva completamente nascosti e travisati tutti i caratteri evolutivi e trasformativi della Pieve di S. Vito e Modesto in Corsignano. L'ultimo vandalismo poi fu compiuto nel 1886, dal defunto parroco don Basilio Rossi, che ridusse il pianterreno della torre campa-

Pienza - Pieve romanica di Corsignano - Il fonte dove fu battezzato Pio II (18 ottobre 1405) *(fot. Sansoni)*

naria a cantina, facendovi aprire una porta sul davanti e sfondare una parete della cripta, esternamente, per ridurla a magazzino di arnesi rurali.

L'importanza di questa Pieve nello sviluppo dell'architettura romanica, e specialmente dei preziosi ricordi storici rappresentati dalla cripta e dal fonte battesimale, non sfuggì a noi, che, insieme all'attuale Proposto-parroco F. Bonsignori, interessammo la R. Soprintendenza all'arte medioevale e moderna per la Toscana II, e per essa il Comm. Prof. Pèleo Bacci, il quale con intelletto d'amore e d'arte vi dedicò tutto il suo prezioso contributo ed interessamento, per rimettere in evidenza la caratteristica cripta, ricostruire gli archetti mancanti della facciata, consolidare e ripristinare la torre campanaria, riaprendone gli antichi otto finestroni e compiere tutti gli altri lavori necessarii ed urgenti, onde ridonare a tutta la chiesa la primitiva sua forma architettonica.

Per tali lavori nei primi del Gennaio 1925, fu dalla R. Soprintendenza di Siena compi-

Pienza - Pieve romanica di Corsignano.
Il Crocefisso - Scoltura in legno del sec. XIII.
(fot. Lombardi)

lato un supplemento di perizia all'altra di L. 8160, già redatta in precedenza dall'Arch. Gino Chierici, nella sua qualità di R. Soprintendente della provincia di Siena e Grosseto: perizia che portava una nuova spesa di L. 16.400, e che fu subito approvata dal Superior Ministero con un sussidio di L. 12.000, oltre all'altro di L. 3560, già concesso e pagato sulla perizia dell'architetto G. Chierici.

I lavori di ripristino si iniziarono nella prima metà dell'Ottobre 1924, e furono ultimati nell'Agosto successivo, tanto che la chiesa fu riaperta al culto il 18 Ottobre 1925, con solenni festeggiamenti.

Nel restauro si eseguirono specialmente i seguenti lavori: messa in opera dei tre altari nuovi in pietra di tufo, riadattando, per uno di questi, l'antica mensa e davanzale in pietra, con un fregio superiormente scolpito, rinvenuti durante i lavori di riabbassamento del presbiterio: rifacimento della scalinata e raschiamento di tutta la calce e colore bianco malamente addossato al paramento in pietra delle pareti e dei pilastri: ricostruzione dell'arco della navata sinistra vicino al presbiterio, che minacciava rovina, e di tutta la scalinata e del pavimento in pietra sia del presbiterio che di parte della chiesa: restauro della cripta col rifacimento del pavimento in pietra e chiusura della porta ester-

na, riattivando l'antica scala di accesso dal presbiterio: consolidamento e restauro della torre campanaria con la riapertura dei finestroni e della porta interna: restauro della facciata principale colla ricostruzione di alcuni archetti mancanti e consolidamento dell'architrave spezzato per metà: nuova scala di accesso alla porta laterale; riapertura di due nuove finestre nella navata sinistra.

Con questi ed altri lavori di ripristino e di consolidamento, colla collocazione del fonte battesimale nel lato sinistro della navata e colla sostituzione di tutti i vetri in stile basilicale alle finestre, il restauro dell'insigne monumento fu un fatto compiuto nell'Anno Santo MCMXXV.

Oltre ai sussidii concessi dal Ministero della P. I. per l'importo complessivo di lire 15.560, si contribuì alla spesa dei restauri con le seguenti oblazioni: Sua Santità Pio XI L. 3000, S. E. Mons. Vescovo Giuseppe Conti L. 500, Conte Silvio Piccolomini della Triana L. 1.000, Parroco Francesco Bonsignori L. 2000, Fondo Culto L. 400, Signorina Ginevra Marselli L. 500, Cassa Rurale di Pienza L. 300, Monte dei Paschi di Siena L. 200, un Comitato cittadino presieduto dal Canonico G. B. Mannucci L. 500, Contessa Marianna Cinughi-Piccolomini L. 300, Baritono Benvenuto Franci L. 100, Nobil Consorteria delle Famiglie Piccolomini di Siena L. 500, Brigata degli Amici dell'Arte di Pienza L. 200.

La spesa occorsa per il restauro fu di oltre 26.000 lire.

Per quanti sentono il legittimo orgoglio delle nostre gloriose tradizioni nazionali, il restauro della Pieve di Corsignano in Pienza, una delle più interessanti del contado senese, costituì, senza dubbio, un avvenimento storico ed artistico di eccezionale importanza ed anche, se vogliamo, di fede e di religione in quell'Anno Santo MCMXXV. Perchè è solo dinanzi ai ricordi preziosi del nostro glorioso passato storico ed artistico, che ogni dissenso tace, giacchè sale dagli animi un'unica voce concorde, che va oltre le nostre passioni presenti e giunge fino al cielo in un canto perenne ed armonioso di fede e di amore.

Ritratto di Pio II
Pinacoteca Barberini a Roma - Giovanni Santi

Ed era anche legittimamente giusto e dove-

Ritratti di Silvio Piccolomini e Vittorio Forteguerri, genitori di Pio II
Chiesa di S. Francesco a Siena - Secolo XV

roso che, mentre si stanno compiendo per opera del Governo, gl'importanti lavori di consolidamento e di restauro all'insigne cattedrale fatta costruire da Pio II, si provvedesse altresì al ripristino dell'antica chiesa madre, che vide nascere l'illustre suo fondatore, per dimostrare che i pientini non sono immemori figli di Colui, che, con un esempio unico nella storia, seppe in soli tre anni trasformare l'umile borgo di Corsignano nella più ridente e caratteristica cittadina del più puro Rinascimento toscano, ricca di monumenti e di tesori d'arte, che la rendono sublime e privilegiata tra le consorelle d'Italia.

A perenne ricordo del fausto avvenimento fu collocata questa iscrizione incisa sul travertino: « *Templum hoc hominum iniuria deformatum pervetustam cryptam fatiscentem et profanis usibus olim addictam turrim sacram neglectam temporumque vi fere dilabentem aere Pii PP. XI Joseph Conti Episcopi Parochi Famil. Piccolomin. Genevae Marselli Summi Moderatoris antiq. et bonarum artium precipue collato sollertia ingenioque Pèlei Bacci opus dirigentis arte instaurari ac in pristinam formam restitui curavere Praepositus Franciscus Bonsignori et Canonicus G. B. Mannucci Anno Jubilaei MCMXXV*.

G. B. Mannucci.